

## **Unplanned: Vado a vederlo?**

*Unplanned\** è probabilmente uno dei film più importanti che potrai mai vedere, ma forse, anche uno dei più difficili da guardare. Racconta una coinvolgente storia vera che tratta l'aborto, quindi ci sono anche immagini disturbanti. E' questa la dolorosa realtà con cui abbiamo a che fare.

Il film traccia il percorso di una donna, Abby Johnson, che ha vissuto una grande evoluzione personale, provocata dalla scossa emotiva avuta mentre svolgeva un lavoro in cui aveva creduto per molti anni.

Chi non è mai stata all'interno di una clinica o un reparto dove si praticano gli aborti, attraverso questo film imparerà molto. Si vede la seduzione di una donna che, avendo abortito lei stessa, diventa non solo una sostenitrice, ma una fornitrice dell'aborto facile, veloce, sempre e comunque. La storia è illuminante, qualunque sia la propria posizione sulla questione dell'interruzione volontaria di gravidanza. Anche se il contesto culturale di *Unplanned* è americano, le domande che scaturiscono dal film sono universali e ci pongono delle sfide importanti.

Si resta colpiti dalle dinamiche tra i componenti dello staff. L'esodo finale di Abby fa pensare un po' a chi trova il coraggio per fuggire da una setta, perché tale dinamica può installarsi tra chi lavora con dedizione in questo campo. È agghiacciante vederla andare avanti e indietro tra la clinica e la sua famiglia amorevole. La relazione con il marito è uno degli elementi più belli del film, ed è il suo amore incondizionato che permette la trasformazione della moglie.

Durante certe scene alcuni spettatori potrebbero trovarsi con gli occhi lucidi o il bisogno di distogliere per un attimo lo sguardo. Chi è fortemente a favore dei diritti della donna potrebbe scoprirsi arrabbiata o angosciata per il fatto che nessuno osi affermare che le donne meritano di meglio. Altri spettatori proveranno dolore o rabbia per il fatto che in Italia una simile pratica si porta avanti quotidianamente, in un contesto leggermente diverso, ma alimentata dallo stesso cinismo e la stessa voglia di proporre una soluzione rapida che, però, non di rado lascia ferite emotive, se non fisiche, di lunga durata.

Negli Stati Uniti *Unplanned* è stato classificato "R", cioè riservato a chi ha almeno 17 anni d'età, ma molti 15enni sono andati a vederlo con un genitore. Non è un film a cui portare i bambini piccoli e non è per gli spettatori sensibili - che possono includere alcune delle donne che hanno abortito. Dopo tutto, si tratta di una forma molto grave di violenza contro le donne e i bambini. Tuttavia, i genitori potrebbero voler accompagnare i loro ragazzi e parlare con loro di ciò che hanno visto. Incoraggiamo i gruppi giovanili ad andare a vederlo per poter parlarne dopo, in presenza delle loro guide.

- *Continua* -

Auguriamo a tanti di trovare la possibilità di invitare al film un amico, un'amica o un familiare favorevole all'aborto, o che confessa sentimenti contrastanti al riguardo. Bisogna ricordare che ormai ci sono due generazioni che, essendo nate quando l'aborto era già legale, non hanno mai messo in discussione la sua liceità etica.

Soprattutto ci auguriamo che coloro che sostengono l'aborto, che lavorano nell'ambito medico o che potrebbero trovarsi davanti ad una tale decisione, vedano questo film.

In caso di eventuali espressioni di disappunto all'esterno del cinema, è bene ricordare che la rabbia spesso maschera il dolore. Chi non è d'accordo con il fatto che il film venga proiettato (avendolo già visto o meno) potrebbe aver avuto o facilitato uno o più aborti, quindi sii gentile con tutti. Non rispondere ad alcuna eventuale provocazione.

Non è facile guardare ciò che può succedere alle donne e alle ragazze che subiscono un aborto chirurgico o farmacologico – e nemmeno cosa succede al bambino. Tali scene spezzano il cuore, ma nel film ci sono anche risate e momenti di gioia. Inoltre, la storia finisce gettando semi di speranza.

Vedere la trasformazione di una singola sostenitrice degli aborti fa immaginare la possibilità che altre persone, similmente coinvolte, potrebbero cambiare rotta ed impegnarsi per offrire delle soluzioni non-violente quando una gravidanza presenta problemi o crea crisi. Infatti, la Johnson non solo ha smesso di promuovere l'interruzione volontaria di gravidanza, ma ha fondato un'opera *non-profit* - si potrebbe dire una vera e propria sorellanza - che aiuta altre persone che vorrebbero lasciare la pratica abortiva, a trovare un altro lavoro, a guarire interiormente ed impegnarsi a favore della vita.

Nei decenni scorsi sono state fatte campagne per “dare alle donne la libertà” di abortire. In futuro, forse nasceranno campagne per liberare le donne dall'aborto. Perché ogni donna merita qualcosa di meglio e perché ogni bambino - pianificato o meno - merita di vivere la sua vita.

Infine, è questo il messaggio del film: “Ogni vita è preziosa, anche la tua.”

*\*NB: Il titolo del film è un gioco di parole:*

*La clinica porta il nome “Planned Parenthood”, cioè la paternità/maternità pianificata... un ideale ormai diventato, però, un idolo.*

*L'estrema importanza messa sul programmare (“plan”) in anticipo la gravidanza, trasforma ogni gravidanza non programmata (“un-planned”) in uno scarto.*

*La stessa parola “Un-planned”, diventata titolo del film, rappresenta, allo stesso tempo, lo staccarsi dalla Planned Parenthood.*